

CON DIVI DERE

La storia di Ayouba: «A 17 anni così sono fuggito dalla guerra»

DALLA COSTA D'AVORIO A PANTELLERIA, ORA LA SUA VITA A MARSALA
a pag. 4



www.diocesimazara.it

Nella foto: Ayouba Dabre, 18 anni, originario della Costa d'Avorio; ora vive a Marsala, accolto a casa dell'animatore salesiano Lillo Gesone. (foto Ferreri)

scrivi alla redazione: condividere@diocesimazara.it

EDITORIALE

di monsignor
Domenico Mogavero



Questa volta la strage di Lampedusa ha scosso anche i più incalliti; la morte di circa trecento innocenti non consente di bleffare. Ma qualcuno ha continuato con lo scherno e le volgarità, non tenendo conto che - come gridò da Agrigento Giovanni Paolo II ai mafiosi - «un giorno verrà il giudizio di Dio», e allora non ci saranno più paraventi. E uno di questi paraventi è la legge Bossi - Fini (30 luglio 2002, n. 189), frutto avvelenato dell'alleanza tra due ministri del secondo governo Berlusconi. In essa si è codificato il reato di immigrazione clandestina, sancendolo con l'azione militare del respingimento e con lo spostamento del fenomeno migratorio dal contesto umanitario, che gli è proprio, a quello dell'ordine pubblico. Le reazioni critiche di parte dell'opinione pubblica e gli interventi dell'Unione europea che giudicavano la Bossi - Fini contraria alla politica sull'immigrazione dell'Unione e che denuncia-

Da Lampedusa (uno sguardo) alla Bossi-Fini: a quando la sua abrogazione?

vano il mancato recepimento della Direttiva 2008/115, non hanno modificato negli anni l'orientamento della maggioranza di centrodestra. Fino alla bocciatura della Corte di Giustizia UE, sezione I, 28 aprile 2011, C-61/11. Peraltro, alla prova dei fatti, la legge in questione non ha frenato i flussi migratori, ha bloccato gli slanci umanitari degli equipaggi a rischio incriminazione per favoreggiamento e, soprattutto, ha determinato un aumento impressionante dei

morti in mare. È ora, perciò, che le persone di buon senso dicano: basta!, affinché il Parlamento volti pagina. Infatti, «la doverosa tutela della legalità e il rispetto delle compatibilità nell'accoglienza degli immigrati vanno perseguiti all'interno di un approccio solidale e personalistico, per il quale, pur senza ignorare i pericoli, l'altro, anche quando viene da lontano, è in primo luogo prossimo, e non avversario minaccioso» (card. Camillo Ruini, 2002).

SOMMARIO

L'intervista
a Giuseppe
Ferrari del
Griss

pag. 2

Beni culturali
Il restauro
del crocifisso
a San Francesco

pag. 3

Il restauro
Intervento
nella chiesa di
San Matteo

pag. 3

L'esempio
I progetti della
Fondazione S. Vito
in Europa

pag. 7

Le rubriche
Grani di
Vangelo e
Anno della
Fede

pag. 8

Lo smarrimento dei valori solidi della società e la paura delle sette Ferrari (Griss): «Attenzione verso chi si allontana dalla fede»

di don Francesco Fiorino

La festa dei Santi testimonia la vita che continua nella comunione dei Santi



www2.chiesacattolica.it/gris

Professor Ferrari, perché i Vescovi dell'Emilia Romagna hanno avvertito la necessità di un documento sulle sette e lo spiritualismo («*Religiosità alternativa, sette e spiritualismo. Sfida culturale, educativa*»)?

«Le ragioni sono varie, qui vorrei far riferimento a due in particolare: da una parte la sollecitudine pastorale nei confronti di quelle persone che si rivolgono alla Chiesa per chiedere un sostegno spirituale motivato da particolari azioni di sette o di movimenti religiosi alternativi; dall'altra la consapevolezza che nella nostra società, non solo in quella emiliano-romagnola, si stanno diffondendo con rapidità concezioni, credenze e fenomeni che tendono subdolamente ad allontanare le persone dalla fede trasmessa dalla Chiesa».

Da che cosa vengono «attirate» le persone che frequentano questi gruppi? Cosa sta alla base di questa scelta, forse una scarsa conoscenza della fede cattolica?

«Certamente la scarsa conoscenza della fede cattolica contribuisce a questa loro scelta, ma non solo; infatti non è possibile trascurare l'impatto dei fenomeni della globalizzazione e della glocalizzazione, così come la transizione verso una società «liquido-moderna» che sta smarrendo per strada i valori che la rendevano «solida»: aspetti, questi, rilevati dai vescovi nella Nota pastorale della Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna».

Le nostre comunità ecclesiali come devono «attrezzarsi» per rispondere a questa sfida e per venire incontro



In questa foto: Giuseppe Ferrari, segretario nazionale del Gruppo di ricerca e d'informazione socio-religiosa. (foto web)

il profilo

Giuseppe Ferrari è professore e attualmente segretario del Gruppo di ricerca e d'informazione socio-religiosa (Griss). Ferrari collabora con la rivista del Griss ed è direttore della rivista «*Religioni e sette nel mondo*». È autore di numerosi articoli di approfondimento sull'argomento e ha tenuto conferenze in diverse città d'Italia.

il documento

Nella battaglia contro le «religioni fai da te», finiscono per essere condannate, insieme al satanismo, esoterismo, ufologismo, magia, occultismo e stregoneria. Il tutto è scritto nel documento di un centinaio di pagine «*Religiosità alternativa, sette e spiritualismo. Sfida culturale, educativa*», pensato soprattutto per mettere in guardia

ai familiari di chi entra in un movimento alternativo?

«Questo aspetto è stato ben evidenziato dal Vescovo di Rimini, monsignor Francesco Lambiasi, nella conferenza stampa di presentazione del documento, indicando dieci punti su cui focalizzare l'attenzione per un intervento pastorale efficace, tra questi: riprendere e rinnovare il primo annuncio testimoniando la fede come incontro personale con Gesù Cristo; approfondire la conoscenza della Bibbia e la pratica della *lectio divina*; creare comunità cristiane vive e fraterne valorizzando parrocchie e movimenti; costituzione in ogni diocesi di un gruppo specialistico come il Griss e di un centro di ascolto che affronti queste problematiche».

Si avvicina la vigilia della festa di Tutti i Santi. Già da qualche anno è stato avvertito il rischio che la moderna Halloween promuova l'occulto e distolga dal vissuto autentico della fede. Ci vuole offrire qualche spunto per fare chiarezza su tale fenomeno culturale?

«Come afferma il documento riferendosi ad Halloween: «oggi chi la celebra, anziché predisporre il proprio cuore a festeggiare i santi, persone positive ed esemplari che hanno vissuto realmente su questa terra, preferisce far festa a un immaginario Jack-o'-lantern rappresentato da una zucca vuota illuminata al suo interno», la Chiesa invece «nella Festa dei Santi e in quella seguente dei Defunti è chiamata a testimoniare la consapevolezza della vita che continua nella comunione dei santi».

le parrocchie. I vescovi dell'Emilia Romagna parlano di «devianze religiose» e di «derivate spiritualistiche». «In questo momento la società pullula di religioni fai da te - afferma monsignor Negri - è un fenomeno molto complesso, che ha anche motivi economici, e che investe giovani e giovanissimi: le grandi discoteche sono i primi luoghi di reclutamento e iniziazione».

CONDIVIDERE

Quindicinale d'informazione della Diocesi di Mazara del Vallo
Registrazione Tribunale di Marsala n.140/7-2003

EDITORE: Associazione culturale «Orizzonti Mediterranei», piazza della Repubblica, 6-91026 Mazara del Vallo (TP). REDAZIONE: telefono 0923902737, condividere@diocesimazara.it. DIRETTORE EDITORIALE: monsignor Domenico Mogavero. DIRETTORE RESPONSABILE: don Francesco Fiorino. COORDINATORE DI REDAZIONE: Max Firreri. HANNO COLLABORATO: Erina Ferlito, don Marco Renda, Francesco Ippolito, Salvo Toscano, Chiara Putaggio, Dora Polizzi. IMPAGINAZIONE, GRAFICA E STAMPA: Grafiche Napoli - Campobello di Mazara. Questo numero è stato chiuso in redazione il 9 ottobre 2013. È vietata la riproduzione integrale o parziale di testi e foto pubblicati su questo giornale.

000 I beni culturali

A Marsala restaurato il crocifisso della chiesa di San Francesco d'Assisi



In questa foto: il crocifisso restaurato. Nella foto in basso: il restauratore Gaetano Alagna e la moglie, il soprintendente per i beni culturali di Trapani, Paola Misiraca, Filippo Patti e la moglie e Nunzia Lo Bue, dirigente della sezione storico-artistica della Soprintendenza di Trapani. (foto Ferreri)

di Max Ferreri

L'intervento grazie al contributo di un privato

Il crocifisso della chiesa di San Francesco d'Assisi a Marsala è tornato a risplendere. La scultura, databile al XVI sec., realizzata in legno intagliato e dipinto su una preparazione di base in gesso dolce e colla di coniglio, è stata restaurata col contributo di Filippo Patti, un carabiniere in pensione che ha finanziato l'intervento. Prima del restauro l'opera si presentava alquanto deteriorata e notevolmente annerita a causa dell'ossidazione delle vernici e dei depositi superficiali coerenti e incoerenti, che ricoprono il manufatto ligneo. La vernice grassa pigmentata, ormai ossidata, occultava l'incarnato originale. «Lesioni e indebolimento del legno avevano causato



la decoesione del film pittorico» spiega il restauratore Gaetano Alagna. Da qui la necessità dell'intervento. «Con l'autorizzazione della Soprintendenza per i beni culturali di Trapani abbiamo provveduto a una prima pulitura dai depositi incoerenti, poi si è passati alla fase del consolidamento della fibra lignea con imbibizione di resina acrilica attraverso idonei aghi. Le piccole lesioni, invece,

sono state riempite con plasmato legno. Successivamente il fissaggio del colore è stato fatto mediante micro iniezione di resina acrilica». Particolare la stuccatura delle lacune limitatamente alle sole zone d'intervento che è avvenuta con gesso di Bologna e colla di coniglio mediante applicazione a spatola. La rasatura è stata fatta, invece, mediante tamponi di cotone, carta abrasiva e bisturi.

l'intervento/1

Restaurata la chiesa di San Matteo

Con un contributo attinto ai fondi dell'otto per mille è stato effettuato il restauro della chiesa di San Matteo a Marsala (nella foto una veduta dell'interno). I lavori (diretti dall'architetto Daniele Vito Palmeri, con la supervisione dell'ingegnere Bartolomeo Fontana) hanno dato vita ad un importante recupero dell'originario decoro del luogo di culto. I danni causati dalle infiltrazioni intramurali dell'acqua avevano reso fatiscenti sia l'intonaco della cupola, con evidenti distacchi ed esfoliazioni, sia l'incannucciato di canne e gesso della volta a botte, oltre al deterioramento degli infissi in legno e alla presenza di muffe sparse. Tra gli interventi anche il recupero della originaria pavimentazione in marmo del presbiterio che negli anni '60 era stata sostituita con piastrelle ceramiche, per uso civile, prodotte in serie. La riproposizione dell'antica pavimentazione è stata possibile grazie alle testimonianze fotografiche raccolte durante un matrimonio degli anni '60. Già nell'agosto 2011

furono effettuate delle opere esterne di impermeabilizzazione del mosaico della cupola e il ripristino delle pendenze dei canali di gronda. In quella occasione venne riposizionata sul pinnacolo della cupola l'antica croce originaria, in legno.



l'intervento/2

Lavori alla cupola della matrice

Sono iniziati i lavori di restauro della cupola della chiesa madre a Marsala. La zona di cantiere è stata preclusa alle celebrazioni. I primi interventi riguardano il lanternino. L'opera di manutenzione è stata possibile grazie ai fondi dell'otto per mille. Il parroco don Giuseppe Ponte ha anche avviato una raccolta fondi per contribuire alla parte di spesa a carico della parrocchia.

000 Flash

Crociata: proroga alla Cei

Papa Francesco, al quale spetta la nomina del Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, ha comunicato al Cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, la decisione di prorogare monsignor Mariano Crociata (nella foto) nell'ufficio di Segretario Generale della Cei. «Accolgo con gratitudine la scelta di Papa Francesco – ha commentato monsignor Crociata – assicurando, insieme all'impegno di continuare questo servizio con spirito di profonda appartenenza ecclesiale, la mia piena disponibilità».



«I miei ventitrè giorni nel deserto e la traversata verso la speranza»

di Max Ferreri
nostro inviato
a Marsala

A 17 anni dalla Costa d'Avorio in Libia e approdo a Pantelleria

Dal colore della pelle ti accorgi che Ayouba è un vero africano. E la sua storia è quella che mai vorresti ascoltare. Perché chi fugge dalla guerra ha il dolore negli occhi. Lo leggi e trapela anche in un dialogo dove si parla pure di calcio, di speranza, di futuro; un futuro incerto e lontano dalla propria terra, dalla famiglia, da quello che hai lasciato in una notte, fuggendo per cercare la speranza altrove. Attraversati diversi Stati dell'Africa subsahariana, il deserto, l'approdo in Libia e poi navigando verso una terra che non conosci. Ayouba Dabre oggi ha 19 anni, ma quando è fuggito dalla Costa d'Avorio ne aveva diciassette: «Eravamo tre amici e siamo fuggiti perché nel mio paese c'è la guerra per questioni politiche. Una situazione insostenibile, spiega Ayouba. Abbiamo viaggiato per ventitré giorni prima di arrivare in Libia». Dapprima in pullman, poi su mezzi di fortuna per risalire l'Africa. «Di notte dormivamo in strada e poi si viaggiava dalle 5 del mattino alla sera» racconta Ayouba, che in Libia è arrivato con



In questa foto: il marsalese Lillo Gesone, animatore salesiano e Ayouba Dabre. Gesone ha accolto a casa sua il giovane ivoriano. (foto Ferreri)

pochi soldi e in cerca di lavoro. Pochi risparmi conservati gelosamente e quella speranza di una vita migliore con l'incubo determinato dalla difficile situazione in Libia. «E allora cosa fare? L'idea fissa era di attraversare il mare – racconta Ayouba – sperando in una terra che mi avrebbe dato felicità e, soprattutto, un futuro a colori». La partenza all'una di notte in quel giugno del 2011, ammassati in 165 su un barcone. «Stavamo tutti stretti, neanche lo spazio di muoverci, immobili, accompagnati dal rumore del motore e dallo sguardo che avrebbe voluto acchiappare un lembo di terra». Due giorni e mezzo per mare prima di avvistare l'isola di Pantelleria. «Di notte la mia paura era quella di morire – dice Ayouba – poi vidi la terra della salvezza e mi rin-

cuorai». Non sapeva neanche fosse un'isola Pantelleria. Ma era la terra. Il trasferimento in una comunità per minori non accompagnati a Trapani e la conoscenza coi volontari dell'associazione «Amici del Terzo mondo». Da qui per Ayouba Dabre è nata la sua seconda vita. Quella che ha riportato sul suo viso il sorriso di un giovane venuto dalle terre insanguinate dalle guerre. Il compimento del diciottesimo anno a Marsala, organizzato nella sua nuova casa, quella del marsalese Lillo Gesone, animatore salesiano, che l'ha accolto dandogli un'ospitalità fraterna e consentendo così di avviare l'iter giuridico per ottenere il permesso di soggiorno. A Marsala Ayouba ha già conseguito la licenza media alla «Titone» e si è iscritto al corso serale dell'Istituto tecnico per geometri. «Voglio studiare l'italiano», dice. In questi mesi ha anche operato da mediatore culturale in una comunità per minori non accompagnati a Strasatti. «La notizia della strage di Lampedusa? Mi ha stretto il cuore – racconta – come me quei fratelli migranti hanno lasciato le guerre sperando una vita migliore e a pochi metri dalla riva sono annegati senza scampo».

l'esperienza

A Marsala l'accoglienza silenziosa ai migranti

In un territorio dove nascono centri per la detenzione illegale dei fratelli migranti che arrivano nelle nostra Isola c'è un piccolo pezzo di terra dove fioriscono fiori di accoglienza. È la mensa ricavata nella sacrestia della chiesa di San Giuseppe a Paolini-Marsala, dove don Enzo Amato (nella foto con alcuni volontari) con la partecipazione di tanti volontari cucina prepara un pasto caldo la sera ai migranti. Il contributo dei volontari ha diverse modalità: chi fa la spesa la mattina, chi mette a disposizione i frutti della propria terra (pomodori, peperoni, melanzane), chi prepara i locali, chi serve a tavola. Le testimonianze sono davvero a cuore aperto. Come la signora Enza Mistretta che ha accolto nella sua casa più di 30 migranti. Nel suo cortile ha fatto collocare due tende della Protezione civile e ha messo a disposizione degli spazi dove sono stati costruiti bagni e docce (grazie alla collaborazione dell'associazione «Un chicco di



grano spezzato, missione speranza e carità»). La testimonianza d'accoglienza sia della signora Enza Mistretta che del parroco e dei volontari è una bella lezione di vita cristiana vera. Semplicità, accoglienza, disponibilità, collaborazione sono tutti gesti quotidiani di una comunità che si è messa a servizio di quanti ogni anno arrivano nelle contrade marsalesi per la vendemmia. (chiara putaggio)

l'aiuto

I centri Caritas per la raccolta

Come fare per conferire vestiti nuovi o usati? O per dare viveri di prima necessità (pasta, riso, latte)? Quanti sono disponibili per offrire una propria partecipazione possono rivolgersi alle Caritas parrocchiali e foraniali, ai centri di ascolto e ai centri di raccolta materiali presenti nel territorio diocesano. Le modalità di intervento di estendono dalla consulenza nei centri di ascolto alla raccolta, selezione e distribuzione di vestiario e viveri. Sui prossimi numeri di *Condividere* la mappa dei centri in Diocesi.

la strage a Lampedusa

Migrantes regionale: «La politica si assumi le sue responsabilità»

«Il nostro Mediterraneo continua ad accogliere grida di dolore e lacrime di morte dopo l'ultima tragedia che ci lascia una sola parola, quella di Papa Francesco: "Vergogna". E la vergogna sul volto non deve risparmiarsi nessuno a motivo dell'insensibilità che a tutti i livelli si continua a dimostrare verso uomini, donne e bambini che, mossi da un anelito di dignità e di libertà, continuano ad affrontare il rischio di una morte crudele come quella consumatasi nelle acque di Lampedusa. È ora di finirla con le vuote parole di circostanza. Non siamo più di fronte a un'emergenza, oramai a tempo. Si tratta di una sfida che non può più essere scaricata sulle orga-

nizzazioni umanitarie e caritative. La politica deve assumersi le sue responsabilità perché solo con decisioni strategiche ad ampio raggio si possono scongiurare giorni di lutto come quelli che stiamo vivendo. Mentre raccomandiamo alla misericordia divina le anime dei morti, vogliamo sperare che questa sciagura non sia vanificata dai nostri cuori induriti». Questo il comunicato dell'Ufficio regionale per le migrazioni.

**Montenegro: «Basta contare morti»**

«Non possiamo continuare a contare morti come se fossimo semplicemente testimoni. Le storie di persone che si mettono in viaggio, come ha detto il Papa a Lampedusa, sono storie che si intrecciano con le nostre e quindi ci interessano. Papa Francesco ci ha interrogato se questi morti ci causano lacrime. Ecco perché non possiamo solo tenere una contabilità o rassegnarci passivamente». Queste le dure parole dell'arcivescovo di Agrigento, monsignor Francesco Montenegro (nella foto).



la riflessione



In questa foto: il cadavere di un giovane tunisino sulla spiaggia di Tre Fontane dove è stato rinvenuto il 1° gennaio 2013, a seguito di uno sbarco di immigrati. Nonostante i bassi fondali, il giovane non è riuscito a nuotare per raggiungere la costa ed è annegato. (foto Ferreri)

Quei corpi non sono numeri dimenticati, la loro morte pesa sulle nostre coscienze

di **Salvo
Toscano**
Livesicilia.it

**Seimila
persone
disperse nel
Canale dal
1994 al 2012**

La morte non è un'idea. Fin quando resta tale, nascosta nel gelo dei numeri senza forma, non fa paura, non prende lo stomaco, non esiste. Si è calcolato che tra il 1994 e il 2012 il numero di morti e dispersi nel Canale di Sicilia supera le seimila persone. Numeri, appunto. Che restano in fondo alle scalette dei notiziari e passano inosservati. Fin quando arriva una storia come quella di Scicli. E i numeri si trasformano in corpi disposti in riga, immobili e coperti da pietosi lenzuoli. E la morte si tocca. E commuove. Ma non basta neanche quello, perché la conta dei senatori transfughi, alla fine, appassiona di più di

quella dei cadaveri. Che non bastano. Come non è bastato un Papa, che ha scelto l'ultimo scoglio d'Europa per il suo primo viaggio, dedicandolo al ricordo e alla preghiera per gli ultimissimi. Emozione, qualche bella fotografia, poi tutto si scorda. E alla fine arriva una mattina d'ottobre che in Sicilia sembra quasi estate. E vedi l'orrore. Un olocausto che devasta l'anima fino alle lacrime. I corpi che il mare restituisce a decine. Le membra di uomini, di donne e di bambini, nostri fratelli, sorelle e figli. Svuotati della vita, inghiottiti dall'abisso del mare,

della paura, della disperazione. Soffocati al termine di un viaggio che ha già loro riservato chissà quali sofferenze e strazi. Quelle braccia abbandonate, quelle gambe che non cammineranno più, quegli occhi sbarrati fissi nell'orrore della vita

**Un orrore che impone
alla coscienza
dell'Europa di farsi
carico dell'immigrazione**

che finisce troppo presto, non sono più idee. Non sono più numeri. Restano tali quando finiscono dimenticati e invisibili in fondo al mare. Ma oggi no.

S'ammassano a decine sul molo di Lampedusa e sulle nostre coscienze, pesanti come rimorsi. La morte è un corpo freddo. Come il cuore di fronte all'orrore dell'isola dei Conigli. Un orrore che impone alla coscienza dell'Europa, se ancora una coscienza al di qua del Mediterraneo esiste, di farsi carico del dramma dell'immigrazione clandestina e del cimitero che il *mare nostrum* è diventato negli ultimi vent'anni. Prima che i corpi senza vita che si accumulano minuto per minuto a Lampedusa diventino anch'essi numeri dimenticati.

il rapporto

L'Unione Europea bocchia l'Italia: «Per i flussi migratori misure sbagliate o controproducenti»

Sono state «sbagliate o controproducenti» le misure prese in questi ultimi anni dall'Italia per gestire i flussi migratori. Un rapporto approvato all'unanimità dalla commissione migrazioni dell'assemblea parlamentare del Consiglio europeo sottolinea che quanto fatto sinora non ha messo «l'Italia in grado di gestire un flusso che è e resterà continuo». Il rapporto critica in particolare i ritorni forzati di immigrati in paesi, come la Libia, dove rischiano la tortura, se non la vita, la ge-

stione dei Cpt, la decisione di dichiarare continuamente lo stato d'emergenza per «adottare misure straordinarie al di là dei limiti fissati dalle leggi nazionali e internazionali». «A causa di sistemi di intercettazione e di dissuasione inadeguati», l'Italia si è di fatto trasformata in una calamita per l'immigrazione. L'Italia «non ha aiutato a convincere gli altri paesi membri della Ue a condividere la responsabilità» per i flussi in arrivo sulle coste italiane.

000 Fotocronache

Mazara del Vallo, consegnata la reliquia del Santo nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova

Il sindaco della città di Mazara del Vallo Nicola Cristaldi ha donato una reliquia di primo grado di Sant'Antonio di Padova all'omonima parrocchia a Mazara Due. Ad accoglierla il nuovo parroco don Giuseppe Tirone, presenti alla cerimonia il sindaco di Padova Ivo Rossi, il rettore della Basilica Pontificia di Sant'Antonio di Padova, padre Enzo Poiana, don Giuseppe Undari, Vicario generale della nostra diocesi. Madrina della cerimonia è stata la moglie del Ministro Flavio Zanonato. La reliquia fu donata a Cristaldi proprio da Zanonato quando era sindaco di Padova. «Con la reliquia di Sant'Antonio (un frammento osseo) nella parrocchia di Mazara Due – ha dichiarato il rettore della Basilica Pontificia di Sant'Antonio di Padova padre Poiana – il Santo è



parte della comunità sia spiritualmente che fisicamente». (Nella foto: il sindaco di Padova Ivo Rossi e quello di Mazara del Vallo, Nicola Cristaldi)

**Mazara del Vallo, successo di pubblico per il concerto di don Giosy Cento**

Successo di pubblico al teatro Rivoli di Mazara del Vallo per il concerto di don Giosy Cento (nella foto insieme al comitato dei festeggiamenti di Santa Rosalia) nell'ambito della "festa per l'anno della fede". Lo spettacolo è stato dedicato alla pace per la Siria, aderendo così all'appello di Papa Francesco. Hanno aperto il concerto i ballerini Valentina Gennaro e Christian Colombo.

Poggioreale, celebrata la festa dell'anziano messa e momento di convivialità ai ruderi

Grande partecipazione di fedeli alla festa dell'anziano e dell'amalato, organizzata dalla Caritas parrocchiale a Poggioreale e svoltasi tra i ruderi dell'antico paese distrutto dal terremoto del 1968 (nella foto un momento della celebrazione). La giornata ha avuto inizio con la celebrazione della santa messa, presieduta da don Vito Saladino. Dopo la celebrazione liturgica ha avuto luogo un momento di convivialità tra i partecipanti all'iniziativa e tra coloro che hanno organizzato l'evento. Alla manifestazione hanno collaborato l'associazione "Poggioreale antica" e tantissimi volontari. (francesco ippolito)



000 Attualità

Telecamere in autostrada

Inventidue punti sono installati gli occhi elettronici

La polizia stradale può contare sulla tecnologia. Ventidue telecamere consentono agli agenti che si trovano nella sala operativa della caserma Lungaro a Palermo di vedere quello che succede nel tratto più trafficato della Palermo-Mazara del Vallo da via Belgio all'aeroporto Falcone Borsellino. Venti occhi puntati sulla sede stradale in tutte e due le direzioni che consentono di dare una mano concreta alle pattuglie che si trovano in strada. Non sono in funzione telecamere, invece, nel tratto dell'A29 verso Mazara del Vallo e Trapani.

**IL FATTO**

Belice, i prezzi delle olive? Li decide la "borsa napoletana"

Al via la campagna olivicola 2013. Le previsioni non lasciano tranquilli le migliaia di produttori di olive della Nocellara del Belice. La qualità sarà ottima sia per le olive da mensa che per l'olio. Le dolenti note rimangono sempre legate al prezzo di cessione e alla quantità produttiva. Le previsioni degli specialisti indicano un calo di prodotto lordo vendibile di almeno il 30% rispetto al 2012. Il primo prodotto raccolto, la cosiddetta "primizia", è stata già piazzata sul mercato. Secondo indiscrezioni, le pezzature grosse toccano quotazioni di 280 euro quintale. Sarà la "borsa napoletana" a decidere i prezzi all'albero.

**Pantelleria, attraccata prima nave da crociera**

Una nave da crociera - la Fti Berlin - è approdata al porto di Pantelleria. La nave è la prima che è attraccata sull'isola, suscitando curiosità da parte di tutti gli abitanti. A bordo 378 turisti stranieri che hanno trascorso alcune ore sull'isola. Dopo la sosta in rada al porto, i passeggeri hanno effettuato lo sbarco con mezzi in dotazione alla nave stessa.

000 **L'esempio**

Le attività della **Fondazione** scelte come buone pratiche in **Europa** Presentato in **Spagna** anche il turismo rurale nel **bene confiscato**

di **Chiara Putaggio**

La "San Vito" opera con gli immigrati e nella gestione dei beni sottratti alla mafia

Le attività della Fondazione San Vito Onlus sono state presentate come *best practices europee* a Valladolid, in Spagna, nell'ambito del progetto «Manage Labour Integration», finanziato dal programma europeo «Grundtvig LLP». L'invito a condividere le "migliori pratiche" è stato rivolto alla Fondazione dal referente italiano del progetto, «E Mobil Press», selezionato dalla Commissione Europea, tramite un apposito bando. I *partners* europei partecipanti al progetto (il coordinatore transnazionale del progetto per la Spagna è "Promoción Educativa", per la Germania

Bida e. V. "Kultur und Bildung", per la Romania "Centro per lo sviluppo della democrazia") hanno apprezzato il lavoro della Fondazione riguardo ai minori e agli adulti a rischio esclusione sociale, ai disoccupati, agli anziani soli, ai soggetti con reddito economico insufficiente, all'inclusione socio-lavorativa degli immigrati e al riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia. In particolare i *partners* europei hanno manifestato molto interesse per la struttura di turismo rurale "Al Ciliegio", nata nel fondo confiscato a Calogero Musso a Salemi, apprezzandone gli obiettivi, quali il diffondere

la cultura e la pratica di legalità e di eticità nella società civile e il contribuire alla riqualificazione dei terreni confiscati, incrementando la fiducia da parte della cittadinanza. Il modello proposto dalla Fondazione è stato scelto fra le migliori prassi volte al miglioramento del territorio poiché i beni provenienti da confisca che sono restituiti alla società hanno una duplice valenza: quella emblematica di restituzione alla comunità dei beni provenienti da attività illecite e quella economicamente sostanziale di reintroduzione nel mercato legale di risorse di provenienza illegale.

la scelta

La Caritas premia «Giovani in Lab» come buon modello

Giovani in Lab, progetto promosso dalla Caritas diocesana di Mazara del Vallo e gestito dalla Fondazione San Vito Onlus, è stato scelto dalla Caritas italiana come modello di buona prassi, tra i progetti finanziati con i fondi dell'otto per mille. Il progetto è stato scelto per i rilevanti risultati raggiunti rispetto alla crescita culturale e all'inserimento sociale dei giovani immigrati ed autoctoni, nonché per il positivo impatto sociale che lo stesso ha sul territorio. *Giovani in Lab*, evoluzione del "Centro Voci dal Mediterraneo", è un progetto che si rivolge a giovani autoctoni ed im-



migrati, soprattutto tunisini, che si caratterizza quale luogo di aggregazione e promozione umana a sostegno della loro fase di crescita, favorendo la condivisione tra pari, l'espressione creativa e la ricerca della propria progettualità di vita. *Giovani in Lab*,

nel tempo, ha assunto la connotazione di un luogo di incontro e di produzione culturale, di partecipazione ad iniziative educative e di formazione civica attraverso i diversi incontri con le istituzioni, gli incontri di scambio con le agenzie educative e lo svolgimento di diversi laboratori: sostegno scolastico, sport, cineforum, *internet point*, animazione musicale e ludica, giornalismo. Accanto al lavoro all'interno del Centro, viene svolta una costante attività di confronto e progettazione sinergica con le agenzie educative presenti nel territorio e con le famiglie degli utenti. (chiara putaggio)

il nuovo Consiglio d'Amministrazione della San Vito Onlus



Vilma Angileri

È il nuovo presidente della Fondazione. È di Marsala e ha ricoperto l'incarico di vice presidente nell'ultimo triennio.



Vito Puccio

È di Campobello di Mazara ed è presidente del Co.Ge. Sicilia. Si occupa di impegno nel sociale. È stato nominato vice presidente.



Nino Sammartano

Professore in pensione. È di Marsala ed è cooperatore salesiano.

Nino Longo

È di Mazara del Vallo. È stato funzionario della società Snam. È impegnato attivamente nell'associazione "Fede e Luce".



Fabrizio Coppola

È di Marsala ed è docente presso un istituto superiore di Trapani. Già consigliere nel passato triennio.



Giacinto Leone

Don Giacinto Leone è direttore della Caritas diocesana e membro di diritto.

000 **L'assemblea**

Il Vescovo ai lavori della Cerna

Il Vescovo ha partecipato nei giorni scorsi alla sessione autunnale della Conferenza Episcopale delle Regioni del Nord Africa (Cerna)

che si è tenuta presso il Seminario francese di Roma. I Vescovi dell'area del Maghreb lo scorso anno hanno tenuto la loro annuale sessione proprio a Mazara del Vallo, nell'ambito di "Sponde".

Graziella Pedone

È medico ed è di Salemi. Già consigliere nello scorso triennio, è stata riconfermata nel nuovo Cda.



000 Le rubriche

GRANI DI VANGELO

di Erina Ferlito



Se la narrazione contenuta in Gv 1,19-42 ha luogo in Betania, città della "ortodossa" Giudea, la scena successiva (cfr Gv 1,43-51) ci conduce nell'"eretica" Galilea, terra esposta al sincretismo religioso, ma luogo dove accadono i più grandi segni salvifici che preludono al gran giorno della Pasqua. È il paradosso del Vangelo! Qui Gesù incontra prima Filippo e poi Natanaele. Il testo è asciutto, ma lascia intendere che quell'incontro cambia radicalmente l'esistenza di entrambi. Il "seguimi" di Gesù a Filippo (cfr Gv 1,43) genera la testimonianza del nuovo discepolo: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, figlio di Giuseppe, di Nazareth» (Gv 1,45). Due annotazioni. «Abbiamo», dice Filippo, non «ho»: non si tratta di un evento che sfocia in un rapporto individuale, ma di un incontro personale e plurale, che disegna la dimensione comunitaria della fede; Gesù è confessato il Messia promesso e atteso, ma non il trionfatore, bensì un uomo qualunque e, per giunta, galileo. Da ciò la perplessità di Natanaele: «Da Nazareth può venire qualcosa di buono?» (Gv 1,48a). Dio sorprende, sfascia le certezze, infrange le regole. «Qualcosa di buono» è il pagano centurione, il ladro che pende dalla croce sul Golgota, l'adultera minacciata di lapidazione, la peccatrice samaritana. «Qualcosa di buono», per grazia, possono divenire gli scombinati, i saccenti, i miopi, gli arroganti, gli ottusi che abitano le nostre città o intasano le nostre sacrestie. Basta che accolgano il «vieni e vedi» (Gv 1,46b), che escano dalle loro trappole e aprano i loro occhi per conoscere il Signore. Ma c'è di più. Il racconto si snoda nel contesto dei primi due capitoli del IV Vangelo, segnato da importanti annotazioni cronologiche da porre in parallelo con il racconto di creazione di Gen 1,1-2,4a. Si esplicita infatti

una voluta scansione temporale, che gioca con il simbolico settenario: dalla testimonianza del Battista, posta nel primo giorno, fino al segno salvifico di Cana, collocato nel settimo giorno, quando il Signore «manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (Gv 2,11). Nel mezzo il continuo ricorrere della locuzione «il giorno dopo» (cfr Gv 1,29.35.43) e infine «il terzo giorno», quello di Cana, che chiude il settenario. Tutto questo non è mera curiosità o inutile vagare nel testo biblico; si tratta invece di cogliere il messaggio profondo che l'evangelista ci consegna: il mondo che nasce da quel «Dio disse», dalla Parola creatrice (cfr Gen 1,1s), ora rinasce nuovo, perdonato e salvato, dalla Parola che si fa carne (cfr Gv 1,14). E se il settimo giorno è, in Genesi, il tempo del compimento, il santo tempo del riposo di Dio (cfr Gen 2,1-3), nel IV Vangelo è il tempo della Rivelazione, preludio dell'ottavo giorno della Risurrezione, quando gli insipienti diverranno saggi, umili gli arroganti, limpido lo sguardo dei miopi; la speranza segnerà la vita ecclesiale, la carità costruirà nuovi ponti, la fede salderà le nostre relazioni. Vedremo allora «il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo» (Gv 1,51) e il cuore di Dio pulserà per sempre nel cuore dei suoi figli.

ANNO DELLA FEDE

di don Marco Renda



I preti fanno perdere la fede? Altri, invece, la ragione

Dopo aver riflettuto su vari aspetti della fede, guardando ed ascoltando il mondo intorno a noi ci facciamo la stessa tragica domanda che i Vangeli pongono sulla bocca di Cristo: «Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà ancora fede sulla terra?». La maggior parte di chi ha perso la fede addita il responsabile di questo scippo nella mano nera della Chiesa, o delle religioni in generale, che deludono le attese dei credenti. Quando sento tale obiezioni mi rattristo profondamente come credente e prete, quindi tra i principali responsabili delle perdite di fede, ma ancor più come amante della logica. Tu non credi in Dio per gli scandali della Chiesa? Allora vuol dire che se la Chiesa fosse stata santa, Dio sarebbe esistito! E se ora la Chiesa si converte e diventa santa, povera e piena d'amore, il Dio che finora non esiste secondo chi ha perso la fede, comincerà all'improvviso ad esistere? Se Cristo è risorto intorno all'anno 33 d.C., come è possibile che non sia più risorto nel 1095 quando si proclamava la prima crociata? O Dio esiste da sempre, ed il Figlio di Dio è venuto in questo mondo nella pienezza dei tempi, oppure no; allora a cosa si lega la fede? È fede in Dio, in una divina rivelazione, o nell'uomo virtuoso? Ma la virtù è visibile, e di ciò che si vede non si dà fede. La virtù è dell'uomo; da Socrate in poi tutti lo sanno. Se è vero che i preti facciamo perdere la fede, temo che altri fanno perdere qualcosa di ancor più universale: la ragione.



Per i musulmani la salmodia melodica del Corano è l'arte per eccellenza. Essa prende il nome generico di *tajwīd* che significa «abbellire», «rendere eccellente». La tecnica del *tajwīd* comporta specifiche regole di articolazione, assimilazione e durata dei suoni oltre a una particolare recitazione cantata che rende più suggestivo il Libro sacro. (dora polizzi)

PAROLE CHIAVE dell'Islam

التَّرْتِيل
la salmodia melodica del Corano

000 15 giorni in agenda

Elenco completo sul sito www.diocesimazara.it13 ottobre
Castelvetrano, si ricorda don Peppuccio Augello

Si terrà domenica 13 ottobre, alle ore 16, presso la parrocchia Santa Lucia di Castelvetrano la giornata in ricordo di don Peppuccio Augello. Alle 16 andrà in scena "Gino Melino e la parola magica". Alle 18 celebrazione eucaristica e, a seguire, presentazione di "Insieme, camminando lungo il sentiero della vita".

14 ottobre
Mazara del Vallo, incontro di Piccinonna

Si terrà lunedì 14 ottobre, con inizio alle ore 16, presso l'aula magna del Seminario vescovile di Mazara del Vallo, l'incontro sul tema: "La fede cristiana di fronte alle nuove forme di incredulità". Relaziona: don Vito Piccinonna, assistente nazionale del Settore Giovani di AC.

16 ottobre
Mazara del Vallo, incontro in Seminario

Mercoledì 16 ottobre, alle ore 17,30, presso il Seminario vescovile di Mazara del Vallo, riprendono gli incontri settimanali della scuola biblica. Due le tematiche che si affronteranno nell'anno pastorale 2013-2014: il Vangelo di Giovanni e l'amore fraterno e le "pratiche" della carità. Per informazioni: 340.3650545.

17 ottobre
Mazara del Vallo, Veglia missionaria

Si terrà giovedì 17 ottobre, alle ore 21, presso la parrocchia Sant'Antonio da Padova a Mazara 2, la Veglia missionaria in occasione della Giornata missionaria mondiale 2013 con il tema: "Sulle strade del mondo".

25 ottobre
Mazara del Vallo, incontro con suor Bosetti

Si terranno venerdì 25 ottobre, presso l'aula del Seminario vescovile di Mazara del Vallo, due incontri di presentazione del Vangelo di Giovanni. Il primo alle ore 10 per il clero e il secondo alle ore 17,30 aperto a tutti. Relatrice: suor Elena Bosetti, biblista e docente.